

# LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

## "SAGGIO"

Di Francesco Diana.



San Martino di Tours che divide il suo mantello con un povero.

## PREFAZIONE

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere un compendio della dottrina sociale della Chiesa essendo questi già abbondantemente presenti sia in commercio che in rete come quello emanato dal pontificio consiglio di giustizia e pace il 29 Giugno 2004 che consta di più di novanta pagine sull'argomento nonostante non dedichi lo stesso grado di approfondimento ai documenti precedenti rispetto a quelli più recenti... Il metodo da me utilizzato sarà quello deduttivo che si articola in tre fasi diverse : 1)**esponendo** in primo luogo **una tesi** (che traggo dal magistero sociale della Chiesa o dalla rivelazione o ancora dal dato naturale) 2)**poi passo a spiegarla** (restando ancora su di un piano speculativo) e 3)**infine la calo nella realtà** mostrando dove, come e quando quel tale principio si è incarnato oppure no nella storia. Questo scritto è volutamente caratterizzato da uno stile incisivo ma poco attento alla forma; Tuttavia si tratta in ogni caso di un grande lavoro di sintesi che abbraccia in poco spazio una varietà di argomenti. Nauseato da una miriade di professori che senza nulla in petto vorrebbero allontanare da Dio con discorsi distorti (1)ecco che ritengo attualissima la massima di Sant'Alfonso a cui mi sono rifatto in questo scritto : *“Spingere le volontà più che pascere l'intelletto”*. Del resto questa massima giova non solo al fine pastorale a cui mirava Il Santo ma a ben pensarci calza a pennello con lo spirito reazionario e controrivoluzionario che è la scuola di pensiero a cui generalmente più mi ispiro.

### NOTE

---

- 1) *“I ragionamenti distorti separano da Dio” (Sap. 1,1-7)*

**L'editore.**

# INDICE GENERALE

## **CAPITOLO 1 : Il contesto in cui nasce la dottrina sociale della Chiesa**

- 1.1 Il contesto storico .....4
- 1.2 Il contesto socio-politico.....5
- 1.3 L'ascesa al soglio pontificio di Leone XIII.....6
- 1.4 Applicazione della Rerum Novarum.....7

## **CAPITOLO 2 : I principi della dottrina sociale**

- 2.1 Lo Stato .....9
- 2.2 L'autorità.....10
- 2.3 La proprietà privata.....11
- 2.4 Il principio di sussidiarietà.....13

## **CAPITOLO 3 : La bioetica**

- 3.1 Premessa FIVET.....15
- 3.2 Il dilagante culto del fallo.....16
- 3.3 Diritti alla coppia omosessuale ? .....17

## **CAPITOLO 4 : Rapporti tra Stato e Chiesa**

- 4.1 No al laicismo e laicità.....18
- 4.2 Le società espiano le loro colpe quaggiù.....20

## **CAPITOLO 5 : Digressioni e approfondimenti**

- 5.1 I cambiamenti di tono.....21
- 5.2 Da Malthus alla sterilizzazione forzata passando per l'ecologismo..23

### **BIBLIOGRAFIA.**

# PRIMO CAPITOLO

## IL CONTESTO IN CUI NASCE LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

### 1.1 Il contesto storico

Si era avuta da poco l'unità d'Italia con capitale prima a Torino e poi un decennio più tardi a Roma; Pio IX e Vittorio Emanuele II si erano combattuti a vicenda con la reciproca arma delle cannonate da una parte e della scomunica dall'altra : siamo al tempo della **questione romana** caratterizzata da una sospensione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa e come pure dei rapporti tra i cattolici e il mondo della politica; Tutto cominciò in un bel giorno (o meglio nonostante il bel giorno di quel dì) quando le truppe del generale Cadorna attaccarono la città eterna penetrando al suo interno attraverso la famosa breccia di porta Pia il 20 settembre 1871 mettendo fine così allo Stato Pontificio; E' vero che si trattò di una operazione lampo ma non bisogna pensare per questo che il Papa era disposto o comunque rassegnato a cedere il suo legittimo territorio tanto è vero che il Beato Pio IX ordinò ai gendarmi pontifici di portare avanti una difesa che non doveva essere intensa e prolungata ma breve e simbolica e ciò tuttavia bastò ai Papalini per fare centro contro una cinquantina di Garibaldini /.../ Dopo questo attacco lo Stato per regolare i rapporti tra Stato e Chiesa si affrettò ad emanare **le leggi garantigie** che il Papa non accettò e si dichiarò ostaggio dello Stato Italiano e addirittura si mostrerà ai fedeli solo all'interno della grande Chiesa senza più affacciarsi dalla finestra per sottolineare lo stato di reclusione in cui vessava. Le leggi guarentigie ebbero quindi una valenza unilaterale non essendo state accettate dall'altra Chiesa; Esse d'altronde non riconoscevano al Papa un territorio; sottoponevano a controllo Statale i documenti emanati dalla Santa Sede e a mo di concessione assicuravano al Papa una stazione radio, un giornale nazionale e un indennizzo annuale per i danni subiti. Questo documento fu però seguito dall'**emanazione del non expedit** nel 1874; Si tratta di una disposizione della Santa sede che vietava ai cattolici la partecipazione alla vita politica dello Stato Italiano (non expedit significa letteralmente non conviene) e infatti i Cattolici per tutto il periodo iniziale della questione Romana (che poi si risolverà definitivamente solo con i patti lateranensi nel 1929) avranno un atteggiamento rispetto al mondo

della politica definibile e sintetizzabile con il motto che tra l'altro ripetevano spesso: *né eletti né elettori*; ossia non si candidavano e nemmeno votavano ad eccezione delle elezioni dei consigli comunali e provinciali a cui partecipavano; insomma trattasi di vita politica extra-parlamentare. La situazione generale come si può immaginare creò un clima di diffidenza anche con le altre istituzioni statali come ad esempio con le scuole, tanto che i Cattolici preferivano mandare i loro figli a scuole private cattoliche (Quelle vere e non pseudo-tali) piuttosto che educarli in un ambiente anticlericale o al più laicista.

## 1.2 Il contesto socio-politico

Tuttavia Saranno i problemi sociali di quegli anni e non gli eventi storici che abbiamo visto prima a determinare la fondazione di una dottrina sociale propria della Chiesa; e i problemi sociali di quei tempi che ci accingiamo ad analizzare sono tutti riconducibili alla **questione operaia** caratterizzata dalla concentrazione della ricchezza in poche mani e dall'estensione su vasta scala della povertà; Realtà quest'ultima che andò ad innescare dei terribili rapporti di tensione tra la classe dei capitalisti e quella dei proletari; Quest'ultima figura, quella del proletario, andò aumentando di pari passo con il massiccio fenomeno dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione di quegli anni ma pochi riflettono che l'ingrossarsi in maniera esorbitante della classe proletaria è stato un evento che ha fatto seguito **all'abolizione delle corporazioni di arti e mestieri con la rivoluzione francese**; e così dopo la rivoluzione Francese l'Europa non si è trovata solo con qualche cattedrale o chiesa in meno ma anche con un sistema produttivo-commerciale di tipo liberista che sgancia il mondo della produzione da qualsiasi regola per cui la concorrenza poteva salire alle stelle e se sale la concorrenza deve diminuire quanto più possibile (e senza un limite fissato da nessuno) lo stipendio degli operai e la qualità del prodotto; le corporazioni di arti e mestieri invece assicuravano come dice la parola stessa che i mestieri li si facesse con arte : i prezzi di mercato erano più o meno fissati e così anche la qualità e il modo di produrre una merce /.../ Non ci sarebbe stato certo spazio al tempo del corporativismo per la produzione di scarpe cinesi di plastica /.../ e dei relativi operai formica che lavorano di notte nei capannoni...

### 1.3 L'ascesa al soglio pontificio di Leone XIII

Il successore di Pio IX fu Leone XIII che aveva ereditato dal pontificato precedente le stesse questioni spinose da risolvere...Il Papa Gioacchino Pecci prima di ascendere al soglio fu vescovo della piccola diocesi di Perugia per cui gli impegni pastorali poco gravosi di quella diocesi gli diedero modo e possibilità di approfondire bene la filosofia Tomista (della quale chiunque se ne appropriasse ne afferra la sua valenza universale) e, divenuto Papa avrà modo di proclamare *urbi et orbi* la **filosofia tomista** come quella più adatta per gli studi teologici definendo San Tommaso “*dottore comune*” (ufficiale) della Chiesa. Il fatto che Leone XIII fosse un Papa intellettuale condizionò tantissimo e in positivo il nascere della dottrina sociale della Chiesa e se è vero come è vero che ogni buon tomista fa proprio il motto “*libretto e moschetto*” non dobbiamo affatto meravigliarci della acuta analisi del momento storico a lui contemporaneo e delle proposte, tutte validissime, per la risoluzione dei problemi. Per quanto riguarda la questione operaia le cose rispetto al pontificato precedente erano peggiorate e non migliorate infatti il **socialismo stava sfruttando la situazione** a proprio vantaggio e per ottenere completa vittoria andava fomentando sempre più la tensione tra le due classi sociali ; occorre dunque delle persone che cercassero di risolvere i problemi senza instillare nello stesso tempo odio di classe e ideologie materialiste e rivoluzionare come appunto si apprestavano a fare i socialisti/.../Chi dunque poteva meglio farlo dei Cattolici ? Però come garantire un impegno unitario e convergente dei cattolici per risolvere il problema sociale visto che per anni i cattolici non avevano avuto né guide e né piani per l'azione politica a motivo della questione romana? Occorreva dunque almeno qualche indicazione o sprono da parte della Santa sede ad operare in un dato modo piuttosto che in un altro ma la provvidenza volle che si ebbe molto di più quando **Nel 1891 Leone XIII promulgò l'enciclica Rerum Novarum** (cose nuove) che da allora in avanti fu il manifesto dei cattolici impegnati in società.

## 1.4 Applicazione pratica della Rerum Novarum e differenze di azione tra socialisti e cattolici

*“Tra loro corre una tal differenza quale è quella tra la setta del socialismo e la professione del Cristianesimo” (Rerum Novarum)*

La prima grande differenza stava nel fatto che i primi essendo materialisti erano convinti che il semplice benessere, la mera soddisfazione dei bisogni primari e secondari fosse sufficiente a dirimere del tutto i contrasti tra le due classi; In secondo luogo i socialisti fomentavano l’odio di classe cioè difendevano (come è giusto che sia) i diritti dei proletari ma non ricordavano loro nel contempo i doveri, come se il loro interessamento per questa classe sociale dovesse andare a discapito delle altre. In terzo luogo infine i socialisti (almeno le correnti massimaliste) volevano l’abolizione della proprietà privata; però anche se le correnti minimaliste non volevano l’abolizione della proprietà privata in quanto tale tutte erano concordi nella trasformazione dei mezzi di produzione da privati a statali.

**Il modus operandi dei cattolici** invece, come vedremo, si allontana dai socialisti non tanto dalla prassi quanto più dallo spirito con cui erano mossi per cui abbiamo che: In primo luogo i cattolici non escludevano dalla loro azione sociale l’ordine soprannaturale ma anzi tutta l’azione sociale a quest’ultimo fine veniva ricondotta; perché *“il povero finché ha fame a Dio non si volge”* nel senso che aiutare materialmente una persona significa anche metterlo nelle condizioni di potersi occupare del suo progresso spirituale. In secondo luogo i cattolici a differenza dei socialisti non facevano solo gli interessi di una classe sociale ma badavano agli interessi di tutto il corpo sociale ricordando ai proletari non solo diritti ma anche doveri come quello di non rompere oggetti di non loro proprietà, oppure di rispettare i patti presi con i loro datori di lavoro eccetera; tutto ciò chiaramente dopo aver riconosciuto loro tutti quei diritti che gli venivano negati come il diritto alle assicurazioni di infortunio e vedovanza, il diritto della giusta mercede e come pure il diritto del giorno festivo settimanale per potersi occupare dei propri doveri religiosi. Finalmente in terzo luogo per i cattolici la proprietà privata non solo non era un problema ma addirittura veniva considerata il presupposto per la risoluzione dei problemi : *“Saggio è quell’operaio che risparmiando investe la sua mercede in una piccola proprietà”*(R.N.). In questo modo Leone XIII si auspicava che tutti i proletari divenissero a poco a poco tutti proprietari.

Le opere sociali che vennero messe in atto da parte dei cattolici dopo la promulgazione di questo documento (e in buona misura grazie ad esso) come le casse

rurali e le associazioni di mutuo soccorso ebbero il merito non solo di risollevarle dalla loro miseria gli operai ma anche di scongiurare un avvento rivoluzionario del socialismo, perché e in quanto tali tutte queste opere sociali ebbero la funzione di ammortizzatori di impatto sociale tra le due classi. Volendo sintetizzare tutta la rerum novarum con due colpi di penna potremmo farlo in questo modo : Non più lotta di classe ma collaborazione tra classi – Non più tutti proletari ma tutti proprietari.

## SECONDO CAPITOLO

### I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE

Con la Rerum Novarum si apre quindi il magistero sociale della Chiesa perché questo documento continuerà ad essere il modello esemplare al quale si rifaranno tutti quelli successivi e ne è prova il fatto che le encicliche sociali quasi sempre vengono promulgate in occasione dell'anniversario della Rerum novarum come la “*Quadragesimo anno*” - la “*Octogesima adveniens*” e la “*Centesimus annus*” (in occasione rispettivamente dei 40 -80 e 100 anni dalla sua promulgazione). L'ultimo documento è quello di Benedetto XVI : *Caritas in Veritate* 2009. Con il tempo i principi guida che stanno alla base dell'insegnamento sociale si sono sistematizzati sempre più e ora il compito che mi assumo (alla fine di questa fase introduttiva) è quello di esporli qui e adesso in forma sintetica e decontestualizzata; Tuttavia conscio che una sintesi così concentrata di argomenti così vasti potrebbe dare adito in qualche punto ad ingenue esemplificazioni io vi invito, appena ne avrete la possibilità, di adoperarvi al certosino lavoro, di consultare una per una, le encicliche Papali che sono state di riferimento per questo lavoro e che indicherò alla fine insieme ad altre fonti di approfondimento di tipo telematico-

#### 2.1 Lo Stato

Tutti i principi sociali come quello di solidarietà e di sussidiarietà, tanto per citare i maggiori, presuppongono ovviamente che esista una società organizzata di uomini: **lo Stato**; Ebbene questa premessa non vorrei lasciarla sottintesa ma bensì ritengo opportuno spendere qualche parola a suo riguardo cercando di inquadrare questo ente che non è altro che la collettività organizzata degli uomini (come già



abbiamo detto) secondo la concezione cattolica. Andiamo dunque ai suoi primordi; la nascita dello Stato è dipesa dalla natura dell'uomo e da come Dio l'ha strutturata; Infatti quest'ultima è strutturata in modo tale da dare pieno fondamento giustificativo all'Aristotelica definizione di uomo inteso come animale sociale (*zòon politikòn*)/.../ **Il dato naturale** a conferma ci dice che l'uomo possiede delle facoltà (sensitive e spirituali) che solo all'interno di una società potrebbe essere in grado di attualizzare e faccio riferimento ad esempio alla capacità di parlare oppure alla capacità di utilizzare una variegata e complessa mimica facciale; tutte funzioni e capacità queste che pur essendo intrinseche alla natura dell'uomo resterebbero nascoste e inesprese in un contesto di vita fuori della società; **quindi l'uomo è per natura un essere sociale o politico**. Inoltre un'ulteriore importante conferma e riprova di ciò ci viene dal fatto che l'uomo ha per natura tutta una serie di bisogni che non potrebbe riuscire a soddisfare da solo e per meglio capire ciò vi chiedo di fare uno sforzo immaginativo: pensiamo ad una famiglia che si trovi nello "stato di natura originario"(2) ossia in una situazione di completa assenza di società organizzata e quali prospettive di soddisfacimento dei propri bisogni avrebbe davanti a se; magari sarà possibile trovare qualche famiglia indipendente dalla società sotto certi aspetti come quello alimentare -se il capo famiglia è un buon contadino- o sotto l'aspetto dell'istruzione per i figli -se entrambi i genitori sono professori universitari- ma ecco che normalmente non esistono modelli di famiglie completamente autarchiche; **alla famiglia spetta dunque l'attributo di società imperfetta** perché incapace di supplire a tutti i bisogni dei singoli individui che la compongono; per ovviare a questo limite le famiglie si riuniscono dunque tra di loro e formano la società, formano lo Stato. Abbiamo dunque individuata almeno la causa principale che diede origine allo Stato: Il bisogno. Riflettendo ora sulla natura dello Stato potremmo essere aiutati dalla definizione secondo la quale "**lo Stato è società perfetta**" non nel senso statalista del termine ma nel senso che lo Stato è perfezionatore dell'individuo. Sembra poco questa veritiera asserzione ma ci ricorda una cosa che purtroppo non sembra oggi essere chiara per tutti e cioè che lo Stato essendo nato posteriormente all'uomo e alle famiglie deve fare l'interesse di questi ultimi e non viceversa; e tutte le prestazioni che i cittadini sono tenuti a svolgere a servizio dello Stato sono finalizzate soltanto a mettere lo Stato nelle condizioni di poter andare incontro ai reali bisogno dell'uomo e della famiglia; per cui da un lato è vero che

---

2) ribadisco che "*lo stato di natura originario*" così inteso non è mai esistito, è solo uno stratagemma funzionale che i filosofi utilizzano per meglio pensare come stiamo facendo noi adesso. Diversa cosa è lo "*stato di giustizia originario*" che era lo stato in cui realmente si trovò e sempre si sarebbe trovato l'uomo se non fosse subentrato il peccato originale.

l'uomo serve lo Stato ma lo dovrebbe fare solo e finché quest'ultimo badi ai suoi interesse di persona umana e creatura Divina che ha esigenze e fini da raggiungere non solo di ordine materiale ma anche di ordine spirituale e in primis la salvezza eterna che otteniamo attraverso le Grazie che Nostro Signore Gesù Cristo ci comunica ordinariamente solo attraverso la Sua Chiesa.

## 2.2 L'autorità

**D**io ha creato l'uomo con una natura sociale, atta e volta a vivere in una società ma non potendo quest'ultima (la società) reggersi senza un'autorità bisogna dedurre che Dio volendo la prima ha voluto anche quest'ultima ERGO : “ *Non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio* ” (Rm 13,1). Tuttavia la società odierna lungi dal riconoscere l'autorità di Cristo è parimenti viziata nel non riconoscere l'autorità umana come derivante da quella Divina e mi riferisco al concetto moderno di democrazia che sembra basarsi del tutto sulla **teoria del contratto sociale** che, inaugurata da Rousseau, prevede che ogni cittadino rinunci ad una parte dei propri diritti e delle proprie libertà per metterle nelle mani di un altro cittadino da loro eletto che in questo modo assomma nella sua persona tutti i diritti di cui altri volontariamente si sono spogliati e questo sarebbe niente meno che il fondamento della sua autorità. Se ci riflettiamo questa concezione prevede che il potere viene dal basso per cui le masse non solo eleggono i loro rappresentanti ma addirittura li investono loro stesse di potere; ciò ovviamente cozza completamente con l'idea Cattolica di potere ma arrivati a questo punto qualcuno potrebbe essere tentato ad abbandonare il ragionamento considerandolo troppo astruso ma in realtà come vedremo questi concetti non sono astrusi ma condizionano molto più di quello che crediamo il mondo pratico della politica! Non si dice forse (sconvolgendo tutta la volta Celeste) che l'aborto è sbagliato ma non lo si può abrogare perché non sarebbe democratico ? Come si è arrivato a ciò ? Si è arrivato a ciò passando per la teoria del contratto sociale se infatti l'autorità viene da Dio il governatore è vincolato in primo luogo al rispetto delle leggi di Dio e del diritto naturale più elementare se invece l'autorità viene dal popolo il governatore non ha alcun vincolo se non quello della volontà del popolo; ma si sa bene che le masse possono essere ingannate, sobillate e condotte lì dove non sarebbero andate con i propri passi /... / (fu una democrazia a volere la morte di Nostro Signore). Mentre prima i principi dicevano “*salus populi suprema lex*” ora non possono dire altro che “*voluntas populi suprema lex*” e questo **anche quando un popolo si autocondanna** ad essere nel giro di poche generazioni un immenso reparto di geriatria o un emirato islamico e si sa che basta uno spot

pubblicitario che gioca sulla pietà delle persone per convincere il popolo sovrano che si guida da se medesimo ad una sterzata omicida. /.../ogni riferimento è puramente casuale /.../

Deduciamo dunque che l'attuale democrazia è profondamente viziata perché sebbene i sommi pontefici non abbiano mai escluso la liceità della forma di governo democratica (che però non è assolutamente l'unica giusta come crede l'*ominide* moderno) hanno tuttavia sempre sottolineato che le masse possono al più eleggere i loro governati ma **non** di certo **investirli di potere** perché il potere viene sempre e comunque dall'alto; Questo concetto in particolare è stato affrontato dall'ultimo Pontefice elevato all'onore degli altari San Pio X nella sua lettera ai membri del Sillon Francese "*Notre Charge Apostolique*" sulla concezione secolarizzata della democrazia dato a Roma il 25 Agosto 1910.

## 2.3 La proprietà privata

La Chiesa ha sempre difeso il diritto alla proprietà privata definendolo **un diritto naturale** che lo differisce dai bruti; infatti sono gli animali che usano dei beni creati senza possederli mentre è giusto che l'uomo a motivo della sua alta dignità non sia parificato di livello rispetto agli animali ma abbia il privilegio di possedere i beni oltre che di utilizzarli. Tuttavia la Chiesa dopo aver affermato con forza la liceità della proprietà privata -in quanto la si apprende dal dato naturale, dalla Rivelazione Divina, e da una consuetudine plurimillennaria- non ha mai ommesso di dire subito dopo e con altrettanta forza che questo diritto deve essere sempre subordinato alla originaria destinazione universale dei beni. Quest'ultima regola a cui dobbiamo continuamente riferirci per un corretto uso della proprietà privata non significa altro che Dio originariamente aveva destinato i beni della terra a tutti gli uomini e non solo ad una parte di essi per cui spetta agli uomini e alla loro reciproca solidarietà il compito di attuare questo originario piano di Dio. Questi concetti apparentemente semplici e scontati sono in realtà, nel vissuto quotidiano, poco tenuti in considerazione /.../ Quante persone si lasciano ringraziare o pretendono un contraccambio dopo aver fatto un'opera di bene ad un bisognoso ? Credete che questo atteggiamento tenga conto della originaria destinazione universale dei beni ? La dottrina sociale ci dice infatti che questo atto di dare a chi ne ha bisogno è un atto di giustizia più che di carità : donare ai poveri significa in pratica donare loro ciò che è loro e questo i Santi lo capivano anche senza studiare. Certo il retto uso della P.P. non deve per forza confluire nel fine di donare tutto ai poveri alla Francescana

maniera ma anzi a volte è più utile e giovevole che ci adoperiamo affinché la proprietà che abbiamo in nostro possesso svolga una qualche azione sociale; si tratta di far fruttare i beni che possediamo a favore della collettività che ci sta intorno e per poterlo fare occorre anzitutto evitare “l’indebito accumulato della proprietà privata” per poi tenerla inoperosa perché “su di essa grava un’ipoteca sociale”. Ad esempio sarebbe illecito (in una situazione di grave crisi economica) conservare incolto il proprio terreno per lunghi anni mentre ci sarebbero persone disposte a coltivarlo per guadagnarsi un tozzo di pane! In questo caso l’uscita dallo stato di miseria per le persone bisognose sarà possibile solo se il possessore metterà la sua proprietà a servizio della collettività che gli sta intorno. Purtroppo, aggiungo (visto che l’argomento ci è capitato a tiro) che attualmente la produzione agricola europea gestita dal sistema quote (3) non tiene conto dei bisogni della collettività più vicina a noi (quella nazionale) ma di altre collettività estere a noi lontane e così mentre l’Italia potrebbe produrre per se medesima il latte ne deve fermare la produzione con il sistema quote perché la comunità Europea ha stabilito per intenderci che una buona percentuale del latte che consumiamo dobbiamo importarlo dalla Germania. Fu questo meccanismo a provocare quella famosa protesta a carattere veramente originale dei produttori di latte italiani che una decina di anni fa invasero con i loro trattori le nostre autostrade per protesta.

- 
- 3) “La quota è un limite stabilito dalla legge, un freno alla produzione; del latte nel caso in esame. Ma questo attualmente vale anche per cereali, ortaggi, zucchero, carne bovina, soia. Ogni anno in Europa, milioni di vitelli vengono eliminati prima del decimo giorno di vita per evitare eccedenze di carne bovina: per questa prestazione l’unione Europea prevede un “premio abbattimento” (...). Alla lunga questo sistema diventa sommamente pericoloso perché il paese perde autosufficienza e diventa dipendente dalle importazioni straniere. E’ proprio ciò a cui mira l’ideologia mondialista: l’interdipendenza globale.” MARIO DI GIOVANNI, FABIO PREDETTI *Agricoltura e mondialismo* p. 10 Ediz. Effedieffe, Milano 1999

## 2.4 Il principio di sussidiarietà

Questo principio dice : **E' illecito togliere agli individui ciò che possono compiere con le capacità e le forze proprie.** Il campo di applicazione pratico per antonomasia di questo principio sta nel terreno dei rapporti reciproci tra Stato e Famiglie – tra società private maggiori e società private minori e ai primi viene detto di rispettare il livello di autonomia che hanno i secondi e quindi No ad uno Stato troppo accentratore che soffoca e appiattisce tutte le realtà nascenti dal basso e No alle multinazionali che fagocitano le altre aziende più piccole solo perché hanno la forza di farlo. Andando sul campo pratico se diciamo che lo Stato deve rapportarsi alle famiglie attenendosi al principio di sussidiarietà ciò significa che deve essere riconosciuto e rispettato il livello di autonomia che le famiglie hanno ad esempio nel campo dell'educazione dei propri figli dal quale arguiamo che la famiglia insieme allo Stato è soggetto attivo e capace di educazione in maniera complementaria rispetto al primo; infatti mentre lo Stato attraverso le sue istituzioni dà insegnamento e cultura, la famiglia attraverso l'esempio e i rapporti affettivi dà l'educazione e i valori. Il bambino dovrebbe dedicare equamente parte del suo tempo alla scuola e parte alla casa per cui **l'orario prolungato** tanto diffuso oggi giorno che si sposta dopo la mezza di giornata e poi ancora dopo le tre del pomeriggio fino ad arrivare come sovente accade oggi: alle diciotto di sera; inizia a prevalicare il livello di autonomia che hanno le famiglie andando così a restringere in modo arbitrario l'apporto educativo che compete ai genitori rispetto ai loro figli. Amici è gioco-forza che terminiamo sempre con un pistolotto morale ma del resto la politica non è niente altro che la morale applicata alla collettività e ci ritroviamo in regola se pensiamo che stiamo utilizzando un metodo deduttivo in virtù del quale dall'etica collettiva e quindi dalla politica e dai principi su cui si regge ci ritroviamo poi pian piano a scendere fino all'etica delle famiglie e all'etica personale : non lasciar marcire il tuo bimbo tutta la giornata nei banchi di scuola!

## TERZO CAPITOLO

### LA BIOETICA

**O**ssia etica della vita; la quale si sa nasce dalla sessualità e di conseguenza quest'ultimo campo, quello della sessualità fa parte in maniera primaria dello statuto epistemologico di questa materia; per cui, noi, qui adesso, ci accingiamo ad indicare

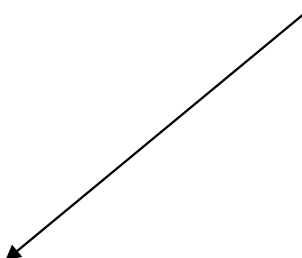
ed analizzare alla luce del magistero il retto modo di impostare l'esercizio sessuale e lo facciamo enunciando la seguente **TESI** :

**“La legge naturale e divina prevede che nell'esercizio sessuale il fattore unitivo non sia mai separato da quello procreativo e viceversa”**

SE C'E' FATTORE  
UNITIVO (copulativo) +  
FATTORE  
PROCREATIVO = OK

*“Alle coppie che San Pio da Pietralcina seguiva, egli consigliava di generare tanti figli oppure di astenersi dall'unione coniugale. Questa via la consigliava ai figli spirituali prediletti: una via molto faticosa ma che dà grandi frutti. Per chi era meno forte permetteva i “metodi naturali”, ammessi dalla Chiesa ma mai gli anticoncezionali. Diceva : “Vi devo rendere degni del Paradiso, non dell'inferno” Più sovente ancora consigliava alle figlie spirituali di fare le casalinghe e di mettere al mondo tutti i figli che Dio avrebbe voluto loro donare”(4)*

SE INVECE C'E'  
FATTORE UNITIVO  
~~SENZA FATTORE~~  
~~PROCREATIVO~~



**Abbiamo** uso di preservativi – sterilizzazione – pillole tra cui quella del giorno dopo che sebbene venga chiamata anticoncezionale è un vero e proprio abortivo...

---

4) <<CFR>> AGNESE SILVANA MANCINI “*Maternità E Tempi Moderni*” p.3 ED. Studi Apologetici Joseph Oboedientissimus, Benevento 2010

**La stessa cosa vale se c'è :**

FATTORE PROCREATIVO senza ~~FATTORE UNITIVO~~



**In questo caso** abbiamo il ricorso a F.I.V.E.T. – utero in affitto –  
inseminazione artificiale

### **3.1 Premessa F.I.V.E.T.**

Il sottoporsi a cicli FIVET comporta automaticamente l'aborto; le iniziali di questa sigla stanno per fecondazione in vitro attraverso la quale si producono degli embrioni umani (!!)

fuori del corpo per essere poi impiantati nell'utero materno ma siccome il margine di possibilità che l'embrione attecchisca è basso (si parla di 20% delle possibilità) ciò come abbiamo già detto produce l'aborto o se vogliamo un aborto spontaneo ma volontario o indotto in quanto voluto da una persona che scientemente prevedeva che sarebbe successo. Ne parlo io piccolo uomo di queste cose perché i grandi non lo fanno e **i pastori mandano le proprie greggi al precipizio** : la fonte notiziaria on Line "*Basta bugie*" ci ha riportato un articolo del *Comitato Verità e Vita* del 29/settembre/2011 nel quale si critica (e giustamente) che su Avvenire -rivista ufficiale dei Vescovi italiani- si inizia a fare addirittura pubblicità alla FIVET con titoloni di questo genere : "*Incinta dopo tumore grazie a ovuli congelati*"<sup>(5)</sup> per poi passare a commentare: "*un altro successo delle tecniche di procreazione assistita*"<sup>(6)</sup> dando così prova di un collettivo allontanamento dei Vescovi dal magistero della Chiesa che proprio su questo argomento è molto chiaro e basti fare riferimento al documento emanato dalla congregazione per la dottrina della fede *Dignitas Personae* (2008) oppure al documento *Donum Vitae*. In Italia per fortuna grazie ad una mobilitazione generale dei cattolici la legge 40 del 2000 che regola la FIVET è più restrittiva della legislazione in materia presente negli altri paesi Europei verso i quali le mamme *a tutti i costi* (e costi di vite umane) spesso si recano considerando troppo pochi i tre embrioni che come numero massimo possono prodursi in Italia.

---

5) Avvenire del 27/09/2011 quotidiano della conferenza episcopale (!)

6) IBIDEM

## 3.2 Il dilagante culto del fallo

Oggi si fa molta fatica a capire che siamo tenuti a rispettare la legge di Dio anche in materia sessuale e che non possiamo orientarci soltanto secondo il nostro piacere e non basta scusarci dicendo che la vita è nostra e facciamo quello che ci pare /.../ Bugiardo e iniquo chi parla così! La vita non è nostra, non ce la siamo data da noi stessi ma l'abbiamo ricevuta in dono e inoltre portiamo in noi (solo chi è in grazia di Dio) una presenza Divina (che non si confonde con noi ma è nostro ospite) siamo infatti "*tempio dello Spirito Santo*" e "*Questo tesoro lo portiamo in vasi d'argilla*" (2 Cor 4,7) per cui dobbiamo stare attenti a non offendere Dio con l'impudicizia e per evitare che ciò accada basta osservare la legge naturale che Dio ha messo nel nostro corpo e dalla quale apprendiamo che la nostra sessualità ha un fine preciso, naturale e razionale verso il quale chi si dirige certo non pecca ma per mostrare meglio l'ovvietà di ciò mi avvalgo di un elementare ragionamento per analogia: pensiamo per un attimo al nostro apparato digestivo il cui fine come sappiamo è la nutrizione del corpo ma cosa succede se non rispettiamo questo fine? abbiamo i casi di anoressia e di bulimia; e se consideriamo che il fine naturale dell'apparato sessuale è la procreazione potremmo chiederci allora: cosa succede se non rispettiamo questo fine? e la risposta è: il peccato. Ciò detto abbiamo elementi sufficienti per comporre, per analogia, la seguente proporzione : L'uso dell'apparato digestivo svincolato dal suo fine specifico sta alla bulimia come l'uso dell'apparato sessuale svincolato dal suo fine naturale sta alla fornicazione ! In una conferenza dopo aver spiegato tali cose mi hanno diligentemente obiettato : "ma allora secondo te quelli che convivono senza sposarsi e che sono adulti e sistemati ed inoltre si sono promessi reciproca fedeltà non vanno contro natura perché non escludono la procreazione" Ed io ho risposto: a mio parere personale costoro vanno solo contro la legge di Dio rivelata e non contro la legge Divina naturale perché mentre disobbediscono ad un precetto della Chiesa (opera della Trinità e continuatrice della missione terrena di Gesù Cristo) tuttavia non disobbediscono alla legge sempre voluta da Dio e inscritta nella natura la quale prevede: fattore unitivo più procreativo. Caso diverso e inescusabile quello di chi ha rapporti sessuali di tipo occasionale con diverse persone dell'altro sesso mentre non ci sono né le condizioni di stabilità economica – né le condizioni di promessa reciproca di perpetua fedeltà che sono indispensabili per mettere al mondo un figlio! Questa porca consuetudine non era così diffusa nemmeno tra i barbari tra i quali spesso con il primo rapporto sessuale si bandivano delle unioni monogamiche perpetue; Evidentemente avvertivano pur nella loro rozzezza che con quell'atto si sanciva un legame spirituale indelebile "**Cosicché non sono più due, ma una carne sola**" (Mt 19, 6).



### 3.3 diritti alla coppia omosessuale ?

Visto che coloro che se ne fanno fautori sostengono sia giusto dare diritti a chi in verità proprio non li ha io vorrei confutare l'argomentazione di costoro perché quello che sostengono non è né secondo giustizia né secondo diritto.

L'umanità dai tempi di Platone sino ad oggi conosce solo due tipi di giustizia però diversi tra loro in quanto si basano su due principi diversi : 1) **La giustizia commutativa** che si basa e poggia come su di una colonna sul principio dell'uguaglianza ed essa ha un campo di applicazione ben delimitato, quello economico-commerciale; questo tipo di giustizia prevede infatti che lo scambio di beni deve avvenire tra due oggetti quanto più uguali possibili sul piano del valore : se io ti do un telefonino tu mi potrai ricambiare con uno o due libri per esempio o un altro piccolo oggetto tecnologico ma non di certo con una casa. Poi c'è 2) **la giustizia distributiva** che si basa e poggia come su di una colonna sul principio della disuguaglianza; essa prevede che **è illecito dare cose uguali ai diseguali** e il suo campo di applicazione è quello giuridico-morale quindi fa al caso nostro! Se ad essa vogliamo rifarci e non possiamo evitare di farlo pena l'inventare un'altra giustizia che non esiste dobbiamo dedurre che è illecito mettere sullo stesso piano giuridico due famiglie che per natura sono diverse tra loro come è il caso di una coppia formata da due omosessuali e un'altra da due eterosessuali.

## QUARTO CAPITOLO

### RAPPORTI TRA STATO E CHIESA

Chiesa e Stato operano in due sfere diverse la prima nella sfera spirituale e il secondo nella sfera temporale per cui sono due realtà distinte ma si badi bene come spiegheremo tra poco non sono tra loro separate. Chiesa e Stato stanno nel loro rapporto reciproco come l'anima sta al corpo: queste pure sono due realtà distinte ma non separate perché riguardano due ambiti che appartengono alla stessa persona umana e così anche lo Stato e la Chiesa in virtù del fatto che hanno come medesimo oggetto di interesse l'uomo non possono considerarsi come due realtà separate ma occorre che ci sia tra loro una certa coordinazione; per cui su tutte le questioni attinenti la persona umana e che riguardano la sfera spirituale come ad esempio le

problematiche morali e la regolamentazione del culto religioso la Chiesa avrà pieno diritto di dare indicazioni e di legiferare sulla materia; mentre per ciò che riguarda la regolamentazione dei servizi pubblici, il controllo della sicurezza e l'applicazione delle imposte, lo Stato potrà a ben diritto considerarsi unico competente in materia. Si possono però verificare delle occasioni in cui entra in campo sia la competenza della Chiesa e sia la competenza dello Stato ed in questi casi bisogna saper riconoscere e pacificamente accettare che esiste un'armonica gerarchia tra loro in virtù della quale occorre dare il primato alla Chiesa; se ciò non lo si accettasse allora bisognerebbe arrivare alle estreme e assurde conseguenze secondo le quali Dio, autore sia della Chiesa che dello Stato avrebbe creato due titani in rotta di collisione tra loro/.../ Se diamo uno sguardo alla storia ci rendiamo conto che sono molte di più le ingerenze dello Stato o dei potentati secolari nelle competenze della Chiesa che viceversa: abbiamo ad esempio avuto molti imperatori che si arrogavano diritto di eleggere vescovi e persino Papi ma non si è mai verificata la teocrazia e persino gli storici medievali di estrazione laicista non usano mai questa parola perché teocrazia significa clero a capo del potere politico; significherebbe vescovi e cardinali che congiurano un colpo di Stato e rapportato ai nostri giorni (così la cosa appare più chiara) significherebbe avere il cardinale Bagnasco a capo del ministero della difesa e un carinal Bertone a capo del ministero della sanità pubblica! E' chiaro che le cose non stanno così (e per fortuna) anzi lo stesso codice di diritto canonico prevede finanche il divieto per gli ecclesiastici di infeudarsi in qualche partito; infatti il chierico o uomo di Chiesa sebbene può dare i principi della buona politica non può però immischiarsi nella politica partitica perché partito viene da parte e l'ecclesiastico è chiamato ad essere padre e madre di tutti.

## 4.1 No al laicismo e laicità

Queste due parole le abbiamo accumulate tra loro in senso negativo perché sono due parole che si rincorrono tra loro e spesso nella parlata comune l'una assume il significato dell'altra e viceversa; oramai i confini semantici di queste due parole sono stati così abbondantemente confusi tra loro dai mezzi di comunicazione e dalla volgata comune che solo all'interno di strette cerchie di intellettuali si possono usare differentemente sia l'una che l'altra parola senza dare adito a fraintendimenti eppure si sarebbe potuto evitare di complicare le cose perché "*laico*" (dal Greco *laikòs* = del popolo) è una parola nata per designare chi non appartiene al clero tanto è vero che anche i monaci ad esempio erano considerati laici ossia non facenti parte della gerarchia ecclesiastica e ancora oggi è così. Tuttavia (e qui cominciano i problemi)

questa parola si è caricata di significati aggiuntivi tanto che oggi giorno è diventata sinonimo di non confessionale oppure di svincolamento da ogni istituzione religiosa; ci sono addirittura persone ignoranti che ci tengono a definirsi e ad apparire non-cattoliche e credono di riuscirvi quando si definiscono laiche mentre in realtà dovrebbero dirsi laiche non cattoliche perché laico potrebbe essere anche il terziario carmelitano che digiuna a pane ed acqua una volta a settimana... E' come se in pratica il significato originario di questa parola si è corrotto insieme alla corruzione dei cuori che sempre più hanno provato ripulsa per la vivificante presenza della cultura e della spiritualità cattolica nella società... il vangelo ci insegna a diffidare delle parole equivoche definendole addirittura provenienti dal maligno; certo la parola in se non è malvagia (almeno alle origini) ma atteniamoci ai tempi e gettiamo nel cestino la frutta andata a male; in ogni caso il vero motivo che mi porta a prendere le distanze da queste due parolacce non è solo di ordine lessicale o etimologico ma anche la volontà di attenermi al magistero della Chiesa! Ciò a qualcuno può sembrare una novità ma se andiamo a spulciare nel magistero della maggior parte dei papi del diciannovesimo e ventesimo secolo scopriamo che la laicità intesa come separazione della Chiesa dallo Stato non è affatto contemplata; al proposito diceva Leone XIII nella sua Immortale Dei che lo Stato che è l'unione di più persone riunite in società non può essere indifferente verso le diverse religioni in modo da dar loro piena libertà non discriminando né favorendo nessuna di esse in particolare perché se facesse questo (come del resto oggi fa) sarebbe automaticamente uno Stato ateo e ciò cozza con il diritto che Cristo ha di essere onorato dagli uomini riuniti in pubblico consorzio non meno che dai singoli individui; ma leggiamo le sue stesse parole dall'enciclica *Immortale Dei*

## LETTURA

-Dalla Enciclica Immortale Dei-

*“uomini uniti in società non sono meno soggetti a Dio dei singoli individui, né la società ha minori doveri dei singoli verso Dio, [...] Perciò, come a nessuno è lecito trascurare i propri doveri verso Dio – e il più importante di essi è professare la religione [...] e non quella che ciascuno preferisce, ma quella che Dio ha comandato e che per segni certi e indubitabili ha stabilito essere l'unica vera – allo stesso modo le società non possono, senza sacrilegio, condursi come se Dio non esistesse, o ignorare la religione come fosse una pratica estranea e di nessuna utilità, o accoglierne indifferentemente una a piacere tra le molte; ma al contrario devono, nell'onorare Dio, adottare quella forma e quei riti coi quali Dio stesso dimostrò di*

*voler essere onorato. Quale sia poi la vera religione, senza difficoltà può vedere chi giudichi con metro sereno e imparziale: poiché è evidente per moltissime e luminose prove, per la verità di indubitabili vaticinî, per la frequenza dei miracoli, per la diffusione straordinariamente rapida della fede anche in mezzo a nemici e fra gravissimi ostacoli, per la testimonianza dei martiri e per altre simili, che l'unica vera è quella che Gesù Cristo stesso ha fondato ed affidato alla sua Chiesa perché la difendesse e la propagasse.”*

Dopo queste mirabili parole restiamo ancora più sconcertati di fronte al laicismo dilagante e viene da chiederci: possibile che colui che regge i popoli non viene obbedito da questi ultimi ? Possibile che colui che mantiene in essere le società venga da queste ultime disconosciuto ? Eppure la pagheremo giacché ci siamo rifiutati di riconoscere e di dare tributo a Dio attraverso quella forma e quei modi che Dio stesso ha dimostrato (nella sua rivelazione) essergli graditi. Ciò che vado sostenendo con tanta gravità è avvalorato dalla seguente **TESI** :

## **4.2 Le società espiano le loro colpe nel secolo presente.**

Le società espiano le loro colpe quaggiù sulla terra perché le società in quanto tali non entrano nell'eternità e dunque il comportamento collettivo degli uomini non può essere che premiato o punito nel secolo presente. Al proposito troviamo che nella sacra scrittura il vangelo ci parla dei castighi che si abatteranno su Gerusalemme perché non ha riconosciuto il tempo in cui è stata visitata; (da Nostro Signore Gesù Cristo) (7) castighi che si sono verificati e che continuano a verificarsi /.../ Si può parlare di Sodoma e Gomorra : delle città interamente distrutte perché vi si praticava l'omosessualità ossia il peccato impuro contro natura che grida vendetta al cospetto di Dio. Certamente il popolo d'Israele e i territori da esso abitati rappresentano l'esempio più eloquente di come un popolo, una nazione possa essere castigato per la sua incorrispondenza e infedeltà a Dio che in questo caso è molto grande e si protrae nel tempo ma si può parlare anche di popoli Cristiani puniti per non aver più mantenuto la loro fedeltà di un tempo; pensiamo alla Francia: "*figlia primogenita della Chiesa*" i cui Re e Imperatori hanno spesso avuto il titolo di patrizi romani (ossia difensori della Chiesa) che pure molte grazie ha avuto e che molto ha pagato per la sua incorrispondenza che è iniziata nell'epoca contemporanea.

---

7) << giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno, ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata>>(Lc 19,43-44)

Il castigo che si è abbattuta su di essa è la rivoluzione francese ma poteva essere evitato perché Nostro Signore aveva chiesto in diverse apparizioni a Santa Maria Margherita Alacoque che al fine di evitare ciò venisse consacrata ufficialmente e con pompa la Francia al suo Sacro Cuore...Ciò non fu fatto e il castigo si è abbattuto. Non basta dunque farsi santi infischiosene della società; se quest'ultima infatti diventa apostata anche i buoni che la compongono ne avranno da soffrire per i castighi che si abatteranno su di essa /.../

## QUINTO CAPITOLO

### DIGRESSIONI E APPROFONDIMENTI

#### 5.1 I cambiamenti di tono

Attualmente è difficile sperare che la Regalità sociale di Cristo venga riconosciuta visto e considerato che la laicità di Stato è approvata da molti chierici che si rifanno ad alcuni passi del concilio vaticano secondo che sembrano intonare una voce extra tradizione; ora non che voglio dare adito a polemiche ma nemmeno mi posso bendare gli occhi per non vedere gli evidenti cambiamenti di tono (sullo specifico argomento che stiamo analizzando) tra il magistero precedente e quello del vaticano secondo e così abbiamo che mentre Leone XIII ci diceva come abbiamo appena visto che Cristo ha diritto di essere riconosciuto dagli uomini riuniti in società non meno che dagli uomini presi singolarmente ora invece il decreto *Dignitatis Humane* del Vat2 che ora citeremo reclama sì anch'esso dei diritti ma non più a favore di Dio bensì dell'uomo e capite bene che si tratta di due dottrine così diverse da portare a due conseguenze opposte tra loro; ecco il passo in questione : *«Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha diritto alla libertà religiosa., Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana, [...] Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società»*(8). Addirittura come è riportato in un articolo di *Chiesa Viva* (9) la Spagna fino a pochi decenni fa e fino ad un periodo ancora seguente al vaticano secondo aveva ancora una preferenza nazionale per la religione cattolica ma poi qualcosa è purtroppo cambiato ed in ciò alcuni passi del vaticano secondo hanno pure avuto la loro parte... **[per capirci di più rimando alla nota n. 9]** Altri cambiamenti di tono in tema di dottrina sociale sono riscontrabili rispetto al modo di rapportarsi al comunismo; sappiamo infatti che mentre Pio XI definì il comunismo

“*intrinsecamente perverso*” e Pio XII con il decreto del 1/Luglio/1949 definiva in stato di scomunica tutti i Cattolici che avessero anche solo collaborato con il partito comunista; Giovanni XIII nella sua enciclica *Pacem In Terris* nel profferire un proprio giudizio sul comunismo fa una sottile ma abbastanza rivoluzionaria differenza tra dottrina filosofica o politica scorretta e movimento storico (che però sempre e comunque alla prima si rifà) che “*può cogliere le vere istanze della persona umana*” : cosa ben diversa dal “*comunismo intrinsecamente perverso*” di Pio XI. Purtroppo ci siamo lanciati in un terreno spinoso e per rassicurare gli animi ribadisco che mi sono limitato a mettere in evidenza solo i cambiamenti di tono senza delegittimare nulla e nessuno; rimane infatti lecito appellarsi al concilio vaticano secondo essendo i suoi decreti “*magistero solenne della chiesa*” (Gherardini) ma se è vero questo è vero anche che il vaticano secondo non essendo dogmatico non è nemmeno vincolante per i fedeli e inoltre quello che è più ancora è che il vat2 non ha abrogato affatto il magistero precedente e quindi nemmeno di quello di Leone XIII o di Pio XI o di Pio XII...

---

8) Dichiarazione sulla libertà religiosa “*Dignitatis Humanae*” dato a Roma il 7 dicembre 1965

9) La legge fondamentale dello Stato spagnolo “*Fuero de los Españoles*”, adottata il 17 luglio 1945, autorizzava solo l’esercizio privato dei culti non cattolici, e vietava ogni attività di propaganda alle religioni “false”. Difatti nell’Art. 6, § 1: «**La professione e la pratica della Religione Cattolica, che è quella dello Stato spagnolo, godrà della protezione ufficiale**», e nel § 2: «Nessuno verrà inquietato per le sue credenze religiose, né per l’esercizio privato del suo culto. **Non saranno permesse altre cerimonie, né altre manifestazioni esteriori all’infuori di quelle della Religione Cattolica**». Invece, dopo il Vaticano II, la “*Ley Organica del Estado*” (10 gennaio 1967) sostituisce il paragrafo 2 dell’Art 6 con questa disposizione: «**Lo Stato assumerà la protezione della libertà religiosa, che sarà garantita da una efficace tutela giuridica a salvaguardia, in pari tempo, della morale e dell’ordine pubblico**». Inoltre, il preambolo della “*Carta degli Spagnoli*”, modificato dalla stessa Legge organica del 10 gennaio 1967, dichiara esplicitamente: «... data, infine, la modifica introdotta nel suo articolo 6 della Legge Organica dello Stato, ratificata col referendum della nazione, **allo scopo di adattare il suo testo alla Dichiarazione conciliare sulla “libertà religiosa”, promulgata il 7 dicembre 1965, e richiedente il riconoscimento esplicito di questo diritto, e in conformità al secondo dei Principi fondamentali del Movimento, secondo cui la dottrina della Chiesa deve ispirare la nostra legislazione**». Dunque, fu proprio per “realizzare”, esplicitamente, l’accordo con la “*Dichiarazione*” del Vaticano II che il § 2 dell’art. 6 del 1945 è stato sostituito con quello del 1967!

## 5.2 Da Thomas Malthus alla sterilizzazione forzata passando per l'ecologismo

Thomas Malthus era un economo il quale sosteneva che se nel mondo c'è fame e povertà, se ci stiamo avviando sempre di più verso il degrado ambientale ciò deriva dal fatto che siamo troppi sulla terra per cui occorrerebbe trovare il modo di abbassare la densità demografica. I grandi potentati economici in combutta con la massoneria hanno assunto e fatte proprie queste teorie e si sono adoperati a pilotare l'abbassamento demografico in modo subdolo o finanche coattivo - anzitutto attraverso l'aborto ma poi anche diffondendo nell'opinione pubblica delle idee e delle teorie volte a scoraggiare le famiglie dal fare figli come ad esempio le teorie di matrice climatica ed ecologia che spalleggiano ciò che sosteneva Malthus; In pratica queste teorie vorrebbero far sentire l'uomo come un tumore che rovina il pianeta terra ed è per questo che sono sempre così sproporzionatamente catastrofiche /.../ Faccio riferimento alla teoria dell'*Anthropogenic Global Warming* secondo la quale non ci sarebbero affatto dubbi sul fatto che la causa dell'attuale riscaldamento climatico del pianeta sia di origine antropica e gli effetti di tale riscaldamento sarebbero niente meno che lo scioglimento delle calotte polari con relativo innalzamento dei mari e distruzione di interi paesi... (addirittura!) Trattasi di eco balle direbbe lo scienziato non di ruolo Franco Battaglia il quale fa notare che negli ultimi 10 anni il clima del pianeta terra si è innalzato di appena mezzo grado e ciò aggiunge è un bene perché la temperatura del pianeta è continuamente variabile ed è variabile per motivi che ancora non si conoscono bene e nessuno, dico nessuno scienziato ha dimostrato per certo che sia dovuto alla componente umana presente sulla terra. Adirittura nel medioevo c'è stato un periodo di forte riscaldamento tanto che in Groenlandia si coltivavano le patate; (facciamo notare che Groenlandia etimologicamente significa terra verde mentre ora non è altro che una landa ghiacciata). Si sa per certo inoltre che degli scienziati (pagati per farlo?) hanno fatto delle previsioni catastrofiche sul riscaldamento del pianeta che si sono rivelate fasulle; (ed al proposito rimando al sito [www.svipop.org](http://www.svipop.org) ). Non c'è niente da fare amici, le teorie Malthusiane più le penso e più mi convinco della loro inconsistenza: se infatti il malessere della popolazione e del pianeta dovrebbe essere consequenziale ad una forte densità demografica perché mai allora i paesi più popolosi sono spesso anche quelli più ricchi ? (Come ad esempio è il caso dell'Inghilterra e soprattutto del Giappone) Mentre paesi a bassa densità di abitanti per chilometro quadrato come L'Africa giacciono in una povertà estrema? Per ottenere invece l'abbassamento demografico dai paesi del terzo

mondo non è stato nemmeno necessario raccontare storielle ma si è passato direttamente a sterilizzare forzatamente le donne Africane oppure a proporre loro l'aborto; addirittura medici volontari olandesi con le loro navi abortifce (forse considerando ciò un'opera filantropica) sogliono recarsi sulle coste dei paesi africani fermandosi a pochi metri dalla spiaggia per poi mandare a prendere con appositi traghetti le donne volenterose di abortire o che magari si sono lasciate convincere a farlo in cambio di qualche regaluccio /.../ L'aborto non è semplicemente permesso come molti credono ma incentivato e finanziato al massimo; Pensate che in Italia e dico in Italia dove su questi temi siamo un po' più restrittivi degli altri paesi la regione dà agli ospedali per ogni aborto chirurgico che compiono una somma pari all'incirca a 2000 euro e sempre in Italia se una minorenne vuole abortire e i genitori sono contrari può farlo nonostante l'autorità e il parere di questi ultimi grazie ad un giudice che le fa da tutore. Spero di avervi scioccati abbastanza anche se relativamente a questo ultimo paragrafo non ho trovato documenti e prove necessarie per avvalorare e dimostrare quello che ho sostenuto. Io mi sono fermato qua.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Non faremo riferimento a diverse encicliche già citate nel testo testo**

- 1) LEONE XIII “*Diuturnum*” 29/06/1881
- 2) LEONE XIII “Graves De Communi Re” 18/01/1901
- 3) SAN PIO X “Fin Dalla Prima” Motu Proprio dell'azione popolare cristiana
- 4) PIO XI “Quadragesimo Anno” Condanna dell' Americanismo 22/01/1899
- 5) PAOLO VI “Octogesima Adveniens” 14/05/1971
- 6) GIOVANNI PAOLO II “Centesimus Annus” 1/05/1991

**Francesco Diana.**



